

accettare l'elemosina degli sloveni pur di chiudere la spinosa questione, ma gli interessati non ci stanno

I istriani chiedono giustizia all'Europa

alla Corte dei diritti umani di Strasburgo per ottenere la restituzione dei beni abbandonati dal '45

L' Italia sarebbe disposta ad accettare l'elemosina dagli sloveni per chiudere la spinosa questione dei beni abbandonati dagli italiani costretti alla fuga dall'Istria alla fine della Seconda guerra mondiale. Ma gli esuli hanno messo in cantiere un siluro che potrebbe affondare qualsiasi accordo: ricorrere contro Lubiana alla Corte per i diritti umani del Consiglio d'Europa a Strasburgo per ottenere la restituzione dei beni. Lo ha annunciato il presidente della Federazione nazionale degli esuli, Denis Zigante.

La Corte ha già acquisito materiale facendolo pervenire all'apposita Commissione europea per i diritti umani, che dovrà giudicare l'ammissibilità del ricorso degli esuli.

Dopo la recente visita del ministro degli Esteri Lamberto Dini a Lubiana è trapelata la notizia che l'Italia prenderà in considerazione la possibilità di utilizzare i fondi versati dagli sloveni su un conto bancario del Lussemburgo per i beni abbandonati. Si tratta per ora di 36 milioni di dollari depositati alla Dresdner Bank, ovvero solo di una parte dei 110 milioni di dollari stabiliti dal trattato di Roma del 1983 in seguito agli accordi di Osimo del 1975 fra l'Italia e la Jugoslavia di allora.

Gli eredi di oggi sono la Slovenia e la Croazia, ma il punto è che proprio per rinegoziare questi patti, superati dalla disgregazione dei Balcani e considerati infami dagli esuli, si era aperto sette anni fa un duro contenzioso fra Roma e le repubbliche d'oltre confine. «Il governo italiano si dimostra una volta di più cala-

Fausto Biloslavo

braghista e traditore nei confronti delle nostre istanze - commenta Denis Zigante a nome degli esuli - Anche se si accettano i pochi dollari sloveni il problema di fondo rimane irrisolto. Come torneremo in possesso dei nostri beni? È per questo motivo che abbiamo deciso di rivolgerci alla Corte di Strasburgo dietro suggerimento della stessa Commissione europea».

I soldi sloveni saranno usati dal governo Prodi per rimborsare gli esuli, ma lo stesso senatore progressista Fulvio Camerini, estensore di una proposta di legge in merito, ha definito «irrisorio l'indennizzo di soli 110 milioni di dollari (170 miliardi di lire), vale a dire circa 330 lire al metro quadrato di terreno (perduto, *nda*) compreso tutto ciò che era sopra edificato (case, alberghi, fabbriche, cantieri ecc)». Difatti una cifra equa potrebbe aggirarsi attorno a cinquemila miliardi di lire.

Lubiana propone un indennizzo di 330 lire il metro quadrato

Ma gli esuli sono passati al contrattacco, dopo aver portato le loro rivendicazioni a livello internazionale presso il Parlamento europeo, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite e il Dipartimento di stato americano.

Nel frattempo il presidente della Commissione europea, Jacques Santer, ha sottoposto l'appello degli esuli al dipartimento per le relazioni con l'Europa centro-orientale, la quale comprende Slovenia e Croazia. La responsabile del dipartimento ha risposto agli esuli invitandoli a rivolgersi alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo e ammettendo che da parte della Slovenia «devono essere ancora compiuti certi miglioramenti in termini di restituzione ai proprietari originari dei beni espropriati dal regime comunista».

"1-6: ORNALE (21-2-1998)